

**Professionisti di frontiera.** Le categorie al lavoro con il governo per la realizzazione di un osservatorio centralizzato sulle aree a rischio

# Gli Ordini chiedono garanzie

In discussione le disposizioni sull'antiriciclaggio e la crescita eccessiva degli abilitati

**Alessandro Galimberti**

MILANO

L'omicidio del penalista palermitano Enzo Fragalà, morto lo scorso fine settimana per le conseguenze di una feroce e misteriosa aggressione, deve segnare un punto di svolta nella tutela dei professionisti che

svolgono funzioni delegate dallo Stato. Avvocati, commercialisti e notai - questi ultimi, però, da una posizione differenziata - chiedono al governo di intervenire dando seguito al progetto di un osservatorio sulle aree a rischio, modificando la normativa sull'antiriciclaggio, e soprattutto azionando una stretta sui meccanismi di accesso e svolgimento della professione. «C'è poco da darsi regole e principi - dice il presidente dei commercialisti, Claudio Siciliotti - se poi sullo stesso mercato insistono figure "dualizzate" verso il basso. Scarsa preparazione, pochi controlli sui comportamenti, eccessivo numero di esercenti significa creare le condizioni perché frange di consulenti e professionisti lavorino in una

zona grigia, sinonimo di problemi e rischi. Che invece un Ordine severo, attento e disciplinato, qual è il nostro, può aiutare a prevenire». Per la prevenzione, Siciliotti conta poi sul progetto di Osservatorio promosso all'indomani dell'omicidio, in dicembre a Castrovillari, del collega Liberato Passarelli: «Stiamo lavorando con il ministro Maroni, il sottosegretario Mantovano e il capo della polizia Manganello: c'è molta disponibilità a chiudere, per realizzare un da-

ta base centralizzato sulle aree a rischio, che sarà un grande deterrente per i malintenzionati oltre a un importante aiuto alle indagini nei casi dubbi. È il minimo che possiamo fare per sostenere l'opera di chi lavora, poco più che gratuitamente, per assicurare la legalità».

Su legalità, accesso alla professione, formazione e monitoraggio insistono anche gli avvocati. «La legge antiriciclaggio, così com'è oggi, instilla il germe del dubbio nel rapporto fiduciario tra professionista e cliente - dice il presidente delle Camere penali, Oreste Dominioni - la

norma è troppo ampia, andrebbe meglio tipizzata». La radice del problema resta comunque l'accesso: «Mi auguro che il progetto di riforma della professione al vaglio del Senato non intervenga sulla stretta agli ingressi - aggiunge Dominioni - una svolta lassista significherebbe perpetuare il meccanismo della professione vista come ammortizzatore sociale. È chiaro che inserire frotte di disperati significa porre le condizioni per creare dei legali pronti a tutto». «Un censimento territoriale con la valutazione dei rischi è quanto mai opportuno - sostiene Pierluigi Tirale, segretario del Consiglio nazionale forense - nel progetto dell'Osservatorio ministeriale siamo stati coinvolti e porteremo il nostro contributo». Quanto all'ipotesi che ci siano solo al Sud - impegnati a "vestire" pratiche illegali, Tirale non la esclude: «Ma è un fenomeno marginale e che riguarda frange individuabili: i Consigli dell'ordine oggi fanno molta attenzione nel gestire le iscrizioni all'albo, sia sotto il profilo dei requisiti sogget-

tivi, sia sul controllo della deontologia. Certo che i numeri eccessivi non aiutano».

I notai, la categoria più delegata per legge a rappresentare lo Stato, vivono una dinamica

diversa: «Nonostante il ruolo, o forse proprio grazie al ruolo dichiarato terzo, il notaio gode di una percezione sociale di imparzialità - dice il presidente Paolo Piccoli -. Peraltro nelle questioni più delicate, parlo di antiriciclaggio, abbiamo ottenuto di inserire l'interposizione del Consiglio nazionale nelle segnalazioni, già anonime, fatte dai colleghi». Un percorso di collaborazione delegata, quello tra Stato e notai, che pure potrebbe spingersi ancora più in là: «La proposta di legge dell'onorevole Cota sulle transazioni immobiliari, che amplia ancora i controlli di legalità, è da noi sostenuta con convinzione». E intanto i notai di Foggia e Lucera hanno prorogato per tutto il 2010 il servizio, avviato lo scorso anno, di stipula gratuita dei mutui ipotecari a favore delle vittime di usura, esperienza che dal prossimo 6 marzo debutterà anche a Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'inchiesta

### IL PROBLEMA

Un numero troppo elevato di «esercenti» può aprire la strada a comportamenti scorretti

Sul Sole 24 Ore di ieri è stata pubblicata un'inchiesta sui pericoli avvertiti dalle diverse categorie professionali nello svolgimento della propria attività. Proprio nei giorni scorsi l'avvocato siciliano Enzo Fragalà è morto dopo tre giorni di coma in seguito a un'aggressione subita all'uscita dal suo studio nel centro di Palermo



**BIANCO DI RITO**

**«I notai si avvalgono  
di una percezione  
sociale  
di imparzialità»**

**«Selezione rigorosa  
per il controllo  
sui comportamenti  
dei professionisti»**

**«L'antiriciclaggio  
incrina la fiducia  
tra avvocato  
e assistito»**